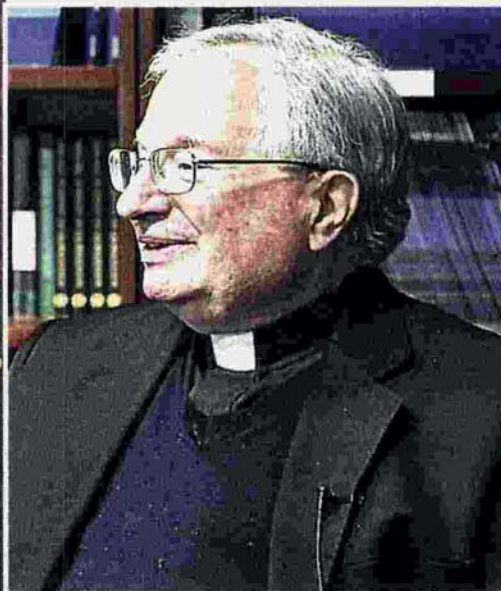
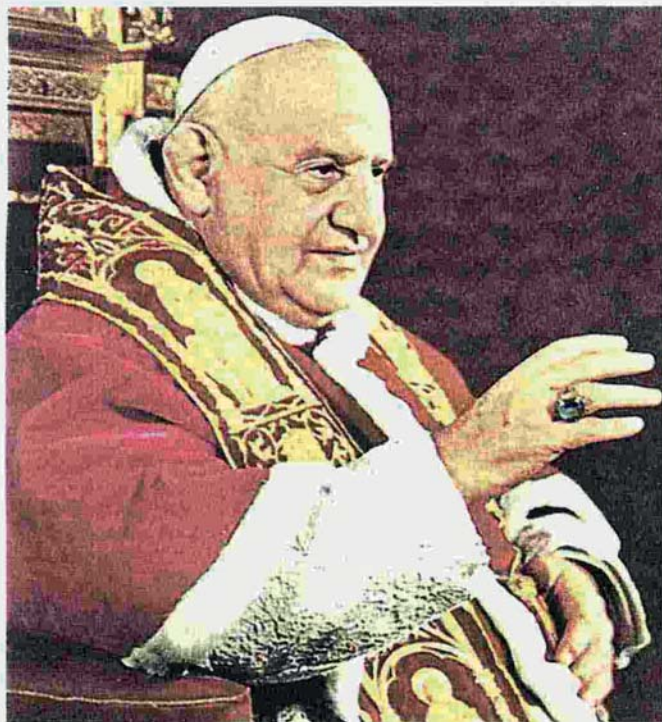


L'onda illiberale che allarma la Chiesa

La rivista dei gesuiti "La Civiltà Cattolica": Vaticano pilastro dell'ordine mondiale



Il padre gesuita Drew Christiansen, autore del saggio introduttivo di "La Civiltà Cattolica". A fianco, papa Giovanni XXIII



di ANTONIO PATUELLI

"IL CATTOLICESIMO davanti all'ordine mondiale illiberale" è il titolo dell'importante saggio introduttivo del nuovo numero di *La Civiltà Cattolica*, l'autorevole rivista dei Gesuiti, che rileva innanzitutto che, dopo il Concilio Vaticano II, il cattolicesimo che si ispira alla dottrina sociale della Chiesa si è intrecciato con le Istituzioni che avevano contribuito a costituire l'ordine mondiale liberale anche con organismi quali l'Unione Europea e altri internazionali. La fine della Seconda Guerra Mondiale e soprattutto le pacifiche rivoluzioni europee del 1989 hanno realizzato i maggiori succes-

si dell'ordine mondiale liberale con valori come i diritti umani, lo stato di diritto, la democrazia, la libera circolazione, il pluralismo religioso e culturale e il libero scambio che ora – sottolinea *La Civiltà Cattolica* – vengono messi in discussione soprattutto dopo il fallimento delle "primavere arabe".

L'ORDINE mondiale liberale – scrive il Padre Gesuita Drew Christiansen – ha coinciso con i successi della globalizzazione, col crescere dell'integrazione sociale e il moltiplicarsi di reti e istituzioni globali. Soprattutto le garanzie della "dignità personale" e della "libertà dell'uomo" sono state al centro dell'interconnessione della Chiesa con l'ordine mondiale liberale, dove i diritti umani e la democrazia andavano di pari passo. *La Civiltà Cattolica* sottolinea che l'Enciclica *Pacem in Terris* di Papa

Giovanni XXIII, pubblicata nel 1963, si distaccò dall'eredità dell'antimodernismo romano dell'XIX secolo, accettando la democrazia, la partecipazione popolare, le costituzioni scritte e la divisione dei poteri. Il Concilio Vaticano II ha insistito sullo sviluppo so-

NUOVE SFIDE

Padre Christiansen:

«Contro autocrati e iniquità tutelare diritti e pluralismo»

cio-economico, visto innanzitutto col miglioramento generale del benessere sociale «compreso il godimento, da parte dell'intera popolazione, di beni sociali quali l'istruzione, l'assistenza sanitaria e le aree verdi».

Importante anche che la Chiesa «ha presto riconosciuto l'inadegua-

tezza delle risorse morali disponibili per umanizzare l'integrazione globale operata dalle forze economiche e tecnologiche».

La Civiltà Cattolica, nel rilevare che «la Chiesa è arrivata solo piuttosto di recente ad accogliere alcuni valori fondamentali liberali, come la democrazia, i diritti umani, e la libertà religiosa, e a riconoscere l'importanza del dialogo interreligioso», sottolinea che la Chiesa è divenuta «uno dei principali promotori dei valori associati all'ordinamento liberale, difendendo i diritti umani, sostenendo la democrazia, favorendo uno sviluppo socio-economico equo e assumendo l'iniziativa» nel dialogo ecumenico e in quello interreligioso.

LE NUOVE SFIDE sono rappresentate da politiche mondiali illiberali «in cui crescono autocrati e tiranni, vengono calpestati e negati i di-

ritti umani universali, la ricchezza economica diventa sempre più iniqua, i trattati non vengono rispettati e lo stato di diritto ignorato...».

La Brexit recide i legami con l'Unione Europea, mentre il presidente degli Usa è critico nei confronti di organismi mondiali. Quindi l'interrogativo posto da *La Civiltà Cattolica* è «come può rispondere il cattolicesimo all'avanzare dell'ordine mondiale illiberale?» Su queste tematiche, sul *Milano*, recentemente anche Giovanni Bazoli ha ragionato con acutezza. La conclusione della *La Civiltà Cattolica* è forte della memoria delle esperienze dei momenti più bui in cui la Chiesa ha rappresentato un faro e un bastione di civiltà: «Nel corso della storia il cattolicesimo ha già saputo illuminare la strada per superare tempi bui. Lo saprà fare ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

